

TEOLOGIA MORALE FONDAMENTALE

KLAUS DEMMER, *Fondamenti di etica teologica* (= Teologia/Strumenti), Assisi, Cittadella, 2004 [originale tedesco: *Fundamentale Theologie des Ethischen* (= Studien zur theologischen Ethik 82), Freiburg i. Ue. - Freiburg i. Br., Universitätsverlag - Herder, 1999].

Il nuovo corso della teologia morale, promosso dal concilio Vaticano II, ha dichiarato l'inagibilità della precedente impostazione manualistica, mettendone in luce i limiti tematici e, soprattutto, la fragilità strutturale. Nei quarant'anni trascorsi dalla svolta conciliare non sono mancate le istanze di revisione e le ipotesi di rinnovamento. Ancora rara è, invece, a tutt'oggi la proposta di un progetto complessivo e organico per la rifondazione e la costruzione di un nuovo edificio moralteologico, capace di ospitare le domande dell'ethos postmoderno ed entrare in dialogo critico con esso.

Date queste premesse, risalta subito l'interesse del «progetto di morale fondamentale» elaborato da Klaus Demmer, con l'intento di andare «oltre una semplice raccolta di materiale» per «farvi emergere un piano» (p. 7). La solidità del progetto è assicurata dalle numerose e approfondite ricerche effettuate in precedenza dall'autore. Il risultato non è un manuale ove rinvenire i primi rudimenti della disciplina, quanto piuttosto – diremmo – un manuale alla seconda potenza, ovvero una presentazione sintetica e sistematica della morale fondamentale, elaborata più diffusamente nelle precedenti opere.

Scevro da pretese di esclusività e consapevole della parzialità di ogni progetto, tanto più nella complessità attuale, Demmer dichiara e opera una sostanziale selezione di prospettiva, optando per «una forma concettuale (*Denkform*) di carattere filosofico trascendentale nonché ermeneutico» (p. 8). La scelta rivela l'ascendenza tedesca del suo pensiero e mantiene, d'altra parte, un interesse per ogni altra area culturale, data la forte incidenza della teologia tedesca sulla vicenda complessiva della teologia morale post-conciliare. Questo dato giustifica, tra l'altro, la netta prevalenza dei riferimenti bibliografici di lingua tedesca.

L'impostazione filosofica trascendentale della teologia morale di Demmer intende corrispondere alla svolta verso il soggetto operata dalla cultura moderna. Nondimeno, essa consente di rompere la circolarità chiusa tra spirito soggettivo e realtà oggettiva, poiché individua nell'intimità del soggetto, in rapporto oggettivo con la realtà, l'apertura alla trascendenza. Tale apertura non si risolve in una forma vuota, priva di contenuti, ma si presenta come un *excessus* dello spirito umano che si inoltra nella pienezza dell'essere. Sul piano gnoseologico ciò consente la comprensione intuitiva del senso dell'ente (*reductio*), dalla quale poi deriva la riflessione analitica sull'ente stesso (*deductio*).

Guidata dalla filosofia trascendentale, la riflessione sull'agire morale del soggetto è indotta a interrogarsi circa la questione di Dio e, specificamente, circa la rivelazione del Dio trinitario in Gesù Cristo. Nell'evento della sua incarnazione, culminata nella morte e resurrezione, il mistero di Dio, dischiudendosi per l'uomo, ri-

vela all'uomo il suo stesso mistero. La coscienza di Gesù Cristo è pertanto il luogo privilegiato che la teologia morale è invitata a indagare per cogliere la verità dell'uomo e la legge del suo agire.

Nella misura in cui la riflessione moralteologica prende la forma di un'interpretazione dell'evento cristologico, non può che integrare il contributo dell'ermeneutica. La teologia morale si configura allora come avvenimento interpretativo: la verità dell'agire umano in relazione con Dio, rivelato dalle parole e dai gesti di Gesù, viene compreso dalla coscienza del (teologo) credente. L'orizzonte dell'autocoscienza di Gesù, delineato dalle Scritture e veicolato dalla Tradizione, viene intercettato dalla coscienza (del teologo) credente, situata nell'orizzonte dell'odierna società pluralista. La fusione dei due orizzonti sollecita la cura per la precisione del linguaggio nel quale tradurre, senza tradire, i contenuti da comunicare. Demmer non manca di far propria questa istanza, arricchendo la matrice trascendentale ed ermeneutica del suo pensiero con l'apporto della semantica, studiata in particolare dalla filosofia analitica.

La *Denkform* filosofica prescelta da Demmer è al servizio del perenne compito della teologia morale di rendere ragione della pertinenza e della rilevanza della fede cristiana per l'agire morale. Si comprende allora lo sviluppo dei capitoli del suo progetto che, dopo le indicazioni circa le condizioni epistemologiche che inquadrano la morale fondamentale (c. 1), tratta del passaggio dal cristocentrismo all'antropologia cristologica, quale fondamento dell'agire nella sequela di Cristo (c. 2), e, poi, dell'accesso ad una comuni-

cazione universale tramite il diritto naturale (c. 3). Le due irrinunciabili istanze dell'identità cristiana e della destinazione universale vengono articolate, nel solco del pensiero trascendentale e teologico, in termini di «teonomia autonoma». In tale prospettiva, né la teonomia della legge divina può essere concepita come eteronoma, né l'autonomia della ragione umana può essere intesa come autosufficiente.

Dopo aver mostrato la radicazione cristocentrica e l'irradiazione universale della morale fondamentale, il progetto di Demmer si snoda considerando la formulazione proposizionale dell'imperativo etico in principi, norme, imperativi (c. 4) e rinvenendo l'esigenza morale nell'interiorità della coscienza (c. 5). Dalla coscienza si passa quindi alla considerazione dell'esercizio della libertà nella concretezza dell'azione morale (c. 6), per poi concludere delineando l'alternativa tra la storia del peccato e la contro storia della conversione (c. 7).

L'elaborazione proposta da Demmer, spiccatamente teoretica, non è di facile accostamento, motivo per cui non si lascia immediatamente cogliere da una lettura veloce, ma richiede lo studio paziente. In compenso, traccia un progetto di morale fondamentale che non si ferma alla recensione critica della tradizione precedente, ma osa sporgersi oltre la semplice indicazione delle istanze di rinnovamento. Frutto di raro impegno speculativo ed espressione emblematica di una corrente di pensiero tra le più rappresentative della teologia morale postconciliare, l'opera di Demmer si propone come un riferimento obbligato nel variegato dibattito teologico-morale odierno.

ARISTIDE FUMAGALLI